

ESEQUIE di EDVIGE BRUGNARO BARICHELLO

anni 94

Borghetto, sabato 14 maggio 2022



Letture

Romani 8619-27

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio.

Salmo 114 e 115

Starò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Giovanni 14,1-6

Io sono la via, la verità e la vita.

De mortuis nil nisi bene.

OMELIA

1. “Ogni uomo è come l’erba...” sentenza il profeta Isaia. E lo sappiamo bene che l’erba appassisce e si secca: è il destino della creatura mortale. A volte nei nostri discorsi, più o meno seri, lo ammettiamo: l’unica cosa certa è il declino, la fine dell’avventura terrena.

Sembra, dunque, non aver senso cercare una certa solidità, dare una direzione precisa al nostro cammino. Tutto può sembrare inutile e tutto può sembrare dar ragione al pessimista più incallito.

Eppure nell’uomo c’è il desiderio più o meno espresso di voler star bene e per questo si spinge sempre più in là. L’età che vive non è mai soddisfacente e quando questa è passata, sembra fosse la migliore e la si rimpiange: il ragazzo vorrebbe essere adolescente... l’adolescente, giovane... il giovane, adulto... l’adulto, anziano... tutto questo per sentirsi e vivere più liberi, per essere sempre più – si spera – padroni della propria vita.

Strano è questo modo di muoversi e di vivere... sembra contraddirci nel nostro bisogno di vita e di libertà. Di fatto è un andare al contrario, passo dopo passo, consegnando alla storia e alle persone pagine sempre più piene della nostra esistenza.

2. In un anziano, tutto questo si vede chiaramente. A cominciare dal corpo, spesso inerme, malconco, bisogno di tante cure e attenzioni.

“*Senectus ipsa morbus*” dicevano gli antichi: *la vecchiaia è già di per sé una malattia.*

A questo modo di pensare, istintivamente reagiamo, cercando di scovare nei segreti più intimi della vita, **IL** motivo per cui vale la pena vivere. Nonostante tutto. E spesso brancoliamo nel buio, se facciamo da soli.

Soprattutto se vogliamo rimanere soli di fronte ad un evento così importante come la morte di una persona cara.

Anche oggi, il corpo di Edvige, qui, davanti a noi, ci parla di una fine che tutti attende e che per lei è giunta dopo un lento consegnarsi nelle mani dei suoi amati cari.

Anche oggi, la sua morte a novantaquattro anni suonati, ci chiede di dare una risposta piena che solo nella fede possiamo dare.

“Io sono la via, la verità e la vita”. È un’affermazione – a prima vista – presuntuosa, quel voler sintetizzare – da parte di Gesù – in se stesso, il significato, la direzione e l’origine del nostro essere.

Ma è presuntuosa, forse, per noi abituati a pensare in piccolo. Pensare secondo il cuore di Dio significa riconoscere che egli da sempre si è preso cura del suo popolo ma anche di ogni singola creatura.

Il tempo che passa con tutte le sue conseguenze ci ricorda che il suo Amore è qualcosa che prende sempre più possesso del nostro cuore, sempre più desideroso non di cose che passano ma di cose che restano, eterne.

Ecco perché, pur ammettendo come dice san Paolo nella prima lettura che *“...nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare...”*, siamo qui a pregare per l’anima della nostra sorella Edvige.

3. Cosa chiedere per lei? Attorno alla sua bara si stringe la sua famiglia, si stringono i figli, i nipoti, e le persone che le vogliono bene. Si stringe simbolicamente l’intera comunità parrocchiale che l’accompagna nel suo ultimo viaggio terreno.

Di Edvige Fabio, Mariangela, i nipoti... ma un po’ ognuno che l’ha conosciuto, ricorda piccoli e grandi eventi, piccoli e grandi aneddoti. Ognuno porta nel cuore il ricordo di una donna semplice radicata nei valori che contano. La sua vita l’ha spesa tra il lavoro in campagna e la famiglia alla quale si è donata con tutta se stessa, innamorata com’era dei nipoti prima e dei pronipoti dopo...

Il suo stile – permettetemi l’espressione - non dovrebbe mai passare di moda perché è una risposta a quella domanda che ponevo all’inizio: *qual è il motivo per cui vale la pena vivere?*

A questo interrogativo, Edvige mi pare abbia risposto scegliendo e riscegliendo continuamente la sua famiglia come luogo in cui vivere e donarsi e la fede in Gesù Cristo, espressa fin da giovane con la partecipazione assidua alla santa Messa, all’Azione Cattolica e all’Ordine Secolare Francescano. Tutto ciò si chiama *amore* che Edvige ha espresso con le sue proprie sfumature.

E pensavo proprio al suo nome: *Edvige*... che significa “sacra battaglia”. Suona tanto da programma di vita... non un combattimento come lo possiamo intendere noi ma quel lento, continuo lottare con forza per le cose importanti... appunto la sua famiglia e la sua fede.

La sua persona rimarrà in benedizione.

Se Gesù è la via, a Lui consegniamo attraverso il rito dell’aspersione e dell’incensazione questa nostra sorella con l’impegno di ricordarla nella preghiera e mettendo in pratica la sua eredità spirituale e umana.

Il Signore doni alla nostra comunità di Borghetto e Abbazia un tempo di rinascita della fede, un rifiorire del desiderio di bellezza e profondità della vita...

Per questo, cara Edvige, a te chiedo di pregare per noi che continuiamo il cammino qui sulla terra. Accompagna le nuove generazioni perché abbiano sempre pensieri importanti e alti tanto da scegliere e riscegliere continuamente la vita pienamente donata nell'amore.

4. E noi, fin da ora, preghiamo per te perché – come dice la liturgia – *tu possa incontrare come giudice misericordioso il Cristo che hai riconosciuto nella fede come tuo Salvatore:*

Signore nostro Dio,
padre del tempo,
che non hai principio né fine,
redentore delle anime,
fondamento della ragione umana
e custode dei nostri cuori,
concedi, benigno e propizio,
la pace eterna
a questa nostra sorella.
Tu che per mezzo delle tue creature
ci hai mostrato la potenza inesprimibile
della tua attività creatrice,
accogli la nostra supplica.

Cara Edvige, va in pace! Vivi in Dio nell'eterna gioia!

Buona pasqua!

*Non ho cominciato per te e per te non finirò!
Io lavoro per Dio, a Lui sia gloria e lode.
semper
SMRM*